

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **225**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1998

Risoluzione
sulla politica ambientale e il cambiamento climatico
dopo il vertice di Kyoto

Annunziata il 30 marzo 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

vista la sua risoluzione del 2 marzo 1995 su una strategia per la protezione climatica nell'Unione europea (1),

visti la sua risoluzione del 30 gennaio 1997 sul Libro Verde della Commissione dal titolo « Verso una corretta ed efficace determinazione dei prezzi nel settore dei trasporti – Strategie di intervento per l'internalizzazione dei costi esterni dei trasporti nell'Unione europea » (2) e il suo

parere del 17 luglio 1997 sulla proposta di direttiva concernente la tassazione di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture (3),

vista la sua risoluzione del 14 marzo 1997 sulla comunicazione della Commissione dal titolo « Una piattaforma comune: orientamenti per l'Unione europea in preparazione della sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che si terrà a New York nel giugno 1997 per riesaminare l'Agenda 21 e i risultati della

(1) G.U. C 68 del 20 marzo 1995, pag. 47.

(2) G.U. C 55 del 24 febbraio 1997, pag. 41.

(3) G.U. C 286 del 22 settembre 1997, pag. 217.

Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel giugno 1992 » (4),

viste le sue risoluzioni del 19 novembre 1997 sulla « Conferenza delle parti contraenti per la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima (COP 3) che si svolgerà a Kyoto dal 1° al 10 dicembre 1997 » e sulla comunicazione della Commissione sulla dimensione energetica del cambiamento climatico (5),

vista la risoluzione approvata dall'Assemblea paritetica ACP-UE il 30 ottobre 1997 a Lomé (Togo) sulla cooperazione ACP-UE in materia di cambiamento climatico e sulla Terza conferenza delle parti contraenti della convenzione quadro sul cambiamento del clima,

viste le comunicazioni della Commissione dal titolo « Il cambiamento climatico – Approccio dell'UE per la Conferenza di Kyoto » (COM(97)0481) e « Dimensione energetica del cambiamento climatico » [COM(97)0196 – C4-0232/97],

vista la dichiarazione resagli dalla Commissione il 18 dicembre 1997,

viste le conclusioni dei Consigli « Ambiente » del 3 marzo, 16 ottobre e 16 dicembre 1997,

visto il Protocollo di Kyoto per la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento del clima del dicembre 1997,

vista la dichiarazione solenne di Stoccarda del 19 giugno 1983 concernente il coinvolgimento del Parlamento europeo nella conclusione di importanti accordi internazionali,

visto il Protocollo dei 36 paesi AOSIS (Alleanza dei piccoli Stati insulari) sulla

riduzione entro il 2005 del 20 per cento delle emissioni di CO₂ nei paesi sviluppati,

A. considerando che l'accordo finale raggiunto dalle parti contraenti alla fine della conferenza COP 3 a Kyoto su un protocollo che stipula un abbattimento percentuale medio nelle emissioni di gas ad effetto serra deve essere considerato un ulteriore, benché insufficiente, passo verso l'attribuzione di un carattere giuridicamente più vincolante e quantificabile agli impegni contratti a Rio nel 1992,

B. considerando che nella comunicazione della Commissione sul cambiamento climatico si afferma che l'obiettivo UE del 15 per cento di emissioni entro l'anno 2010 può essere raggiunto facilmente nell'ambito di sane politiche e di tecnologie a basso costo economico, con la possibilità anche di benefici,

C. considerando che gli attuali termini del Protocollo non solo sono insoddisfacenti su tutta una serie di questioni, ma contengono altresì numerose scappatoie e ambiguità; che sussiste quindi la necessità di ulteriori negoziati con l'obiettivo di raggiungere un accordo su un meccanismo per contenere, a termine, le emissioni globali a un livello di sicurezza per il clima,

D. considerando che l'Unione ha corroborato la propria capacità di guida in materia, insistendo nel corso dei negoziati affinché fosse approvato un protocollo quanto più rigoroso possibile, resistendo alle irragionevoli pressioni esercitate sulla Conferenza dagli Stati Uniti e da altri paesi industrializzati e, soprattutto, costruendo un ponte importante fra l'UE e i paesi in via di sviluppo,

E. considerando che le comunicazioni e i documenti di lavoro della Commissione riferiscono che taluni studi, fra cui quello dell'Istituto mondiale sulle risorse e la seconda relazione di valutazione del gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico (IPCC), stimano che l'abbattimento dei gas a effetto serra può dare utili economici

(4) G.U. C 115 del 14 aprile 1997, pag. 228.

(5) Processo verbale in tale data, parte II, punto 15.

netti fino all'1 per cento del PIL, che potranno essere sostanzialmente più elevati in realtà se nei calcoli si considera il risparmio derivante dalla prevenzione dei futuri costi economici connessi con i danni provocati da condizioni meteorologiche estreme,

F. considerando che l'imminente cambiamento climatico può avere ripercussioni su molti settori diversi, come gli ecosistemi, la salute umana, la salute degli animali, la distribuzione geografica delle specie, variazioni nell'approvvigionamento idrico e condizioni diverse per l'agricoltura e la silvicoltura,

G. considerando che il 1997 è stato l'anno più caldo del secolo, più caldo di 0,44° rispetto alla temperatura media del 1960-1990; considerando che i raccolti in alcuni dei paesi meno sviluppati ne sono stati colpiti e che siccità, inondazioni, tornado, incendi e le conseguenze di El Niño, occorsi in tutto il mondo hanno anticipato i possibili effetti del riscaldamento del globo e determinato un pesante onere sociale ed economico,

H. considerando che qualunque accordo su un meccanismo volto a ridurre le emissioni globali dovrà essere raggiunto sulla base del principio di una convergenza verso la parità di trattamento,

I. considerando il rischio di decentramento programmato dei settori industriali a maggior consumo di energia o principali responsabili delle emissioni di gas a effetto serra verso paesi soggetti agli impegni meno vincolanti;

1. ribadisce il proprio sostegno alla posizione di guida dell'Unione nell'arco dei negoziati, ma deplora i magri risultati ottenuti con un accordo incompleto su una questione così importante e urgente;

2. esorta la Commissione a presentare un'analisi completa delle conseguenze e degli adeguamenti risultanti dall'esecuzione dei termini finali del Protocollo;

chiede alla Commissione di presentare un progetto dettagliato per superare i rischi connessi a una serie di scappatoie, in particolare quelle concernenti la proposta sul traffico di emissioni, sull'applicazione congiunta, sull'uso di « pozzi » per rimuovere i gas a effetto serra e sul « meccanismo di sviluppo pulito » nonché sui meccanismi di verifica e di valutazione della conformità;

3. dichiara che la ratifica del Protocollo di Kyoto da parte dell'Unione dovrebbe essere subordinata ai progressi effettuati dagli organi sussidiari della Convenzione per quanto riguarda la finalizzazione dei dettagli rimandati da Kyoto a Buenos Aires; si aspetta, in particolare, di vedere progressi nella questione dei « pozzi », dei principi e delle modalità del traffico di emissioni e nella partecipazione dei paesi che non fanno parte dell'allegato I su una base di equità;

4. invita la Commissione a presentare uno studio completo sulle conseguenze e sulle possibilità di applicazione della base giuridica per concludere gli accordi raggiunti a Kyoto, in particolare per quanto riguarda la « bolla europea » (ripartizione degli oneri), il traffico di emissioni e l'applicazione congiunta; è del parere che tanto l'applicazione congiunta all'interno dei paesi dell'allegato I, quanto quella con i paesi in via di sviluppo (meccanismo di sviluppo pulito) debbano essere considerati in aggiunta, e non in sostituzione, degli impegni in atto per la riduzione delle emissioni;

5. chiede nuovamente che quando arriverà per l'Unione il momento di ratificare il Protocollo di Kyoto, la procedura di ratifica si basi sull'articolo 228, paragrafo 3, secondo comma, del trattato CE,

6. invita l'Unione e i suoi Stati membri a considerare la comunicazione della Commissione sulla riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra quale base per sviluppare un impegno più forte e vincolante volto a diminuire il proprio contributo al cambiamento climatico tanto entro il 2005,

quanto entro il 2010, attraverso un rigoroso programma d'azione che interessi tutti i settori coinvolti: energia, trasporti, agricoltura, industria, servizi urbani e attività economica;

7. sollecita la Commissione e il Consiglio, tenendo conto del ruolo guida svolto dall'Unione a Kyoto, a mantenere la posizione negoziale originaria di quest'ultima al momento di definire le necessarie misure di attuazione;

8. sottolinea la necessità di approfondire il dialogo con i paesi in via di sviluppo per individuare le modalità più idonee alla loro partecipazione (trasferimento rispettoso di tecnologie e di assistenza, finanziamenti, eccetera), dialogo che rappresenta l'unico strumento atto a garantire un esito favorevole del Protocollo di Kyoto;

9. invita la Commissione a presentare quanto prima possibile proposte specifiche volte a conseguire i succitati obiettivi;

10. invita il Consiglio ad adottare le misure già presentate dalla Commissione, ivi compresa la programmazione integrata delle risorse (IRP), le misure fiscali, la normalizzazione relativa all'efficienza energetica, l'impiego della co-generazione, il programma THERMIE, eccetera;

11. accoglie favorevolmente il Libro Bianco sull'energia rinnovabile presentato dalla Commissione e invita Consiglio e Commissione a sviluppare una strategia comunitaria volta a sostenere le energie rinnovabili nell'Unione e a raggiungere l'obiettivo di un aumento dello sfruttamento delle fonti di energia rinnovabile, fino a conseguire grazie a esse entro il 2010 il 15 per cento della domanda di energia;

12. invita la Commissione a presentare una proposta di direttiva che garantisca l'accesso delle energie rinnovabili alle reti generali di fornitura energetica a condizioni genuinamente concorrenziali, prendendo in seria considerazione lo sviluppo

di un trattato sull'energia rinnovabile in modo da individuare un'adequata base giuridica (un trattato Eurennew per l'energia rinnovabile, sulla falsariga del trattato CEEA per l'energia nucleare); invita la Commissione a promuovere una stretta collaborazione tra l'Unione e i paesi terzi nello sviluppo della ricerca e del know-how tecnologico nel settore delle fonti di energia rinnovabili;

13. invita la Commissione a rilanciare la discussione sull'uso di strumenti economici e fiscali ai fini dell'inversione del mutamento climatico antropogenico, presentando un Libro Verde che stabilisca l'intera gamma di opzioni esistenti o potenziali, onde offrire soluzioni e proposte coerenti che possano attutire le eventuali ripercussioni sociali;

14. invita la Commissione a presentare una proposta di direttiva in cui il CO₂ sia considerato un'emissione regolamentata — come il CO, lo HC e lo NO_x — e che imponga il rispetto delle limitazioni approvate per i vari tipi di autovetture nuove per quanto riguarda il consumo di carburante, onde rendere obbligatoria dal 1° gennaio 2005 l'autovettura media a 5 litri per i modelli a benzina (e l'autovettura media a 4,5 litri per quelli diesel, sempre dal 1° gennaio 2005) e dal 1° gennaio 2010 l'autovettura media a 3 litri per i nuovi modelli a benzina e diesel;

15. invita la Commissione a presentare una strategia per attuare l'internalizzazione dei costi esterni nei trasporti per tutti i modi di trasporto, onde ottenere, grazie a studi dettagliati relativi alle ripercussioni di un simile approccio, una base affidabile per un'equa concorrenza fra modi di trasporto più e meno sostenibili, comprese misure relative all'imposta sui carburanti volte a garantire un equilibrio tra modi di trasporto più o meno ecologici (carburante per aereomobili/carburanti per imbarcazioni/carburanti per le ferrovie)

16. invita la Commissione a prendere in considerazione la sua revisione della di-

rettiva sull'IVA nei trasporti nel contesto della mobilità sostenibile;

17. invita la Commissione e il Consiglio a esercitare una maggiore pressione sui paesi che hanno bloccato l'accordo dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (OACI) su limiti più rigorosi per ridurre le emissioni di NOx nel traffico aereo;

18. invita la Commissione a giovare della riforma della PAC per proporre misure volte a ridurre l'impatto dell'agricoltura sul cambiamento climatico, puntando maggiormente sulle prassi sostenibili;

19. chiede alla Commissione di presentare quanto prima possibile progetti per misure preventive volte a proteggere gli ecosistemi, la salute umana e quella degli animali, l'approvvigionamento idrico, ecc.; chiede alla Commissione di prendere in seria considerazione l'urgente messa in atto della protezione di boschi e foreste e di sostenere il rimboschimento per aumentare il potenziale dell'Unione nei cosiddetti « pozzi dei gas a effetto serra »;

20. invita la Commissione a individuare la legislazione in vigore che ostacola la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e a proporre misure pertinenti;

21. chiede alla Commissione e al Consiglio di verificare che, nel corso dei negoziati, ogni eventuale accordo multilaterale sugli investimenti, soggetto alla ratifica degli Stati membri, sia conforme agli impegni assunti a Kyoto;

22. esorta la Commissione e il Consiglio a presentare quanto prima possibile tutte le disposizioni e le misure che l'Unione deve adottare onde preparare con cura la prossima riunione che si svolgerà a Buenos Aires nel novembre 1998;

23. riconosce appieno le particolari difficoltà che incontrano le nuove democrazie dell'Europa centrale e orientale ed esorta la Commissione a proporre rapidamente,

nell'ambito dei meccanismi previsti dagli accordi di partenariato, un miglioramento della cooperazione e del coordinamento con tali paesi in materia di cambiamento climatico, molto prima della COP 4 di Buenos Aires;

24. chiede alla Commissione e agli Stati membri di assicurare, nel quadro della strategia post-Kyoto che si accingono a definire, che la posizione dell'Unione si basi sul riconoscimento della necessità di coinvolgere pienamente, su un livello di parità, tutte le parti alla Convenzione nella fase post-Kyoto per la soluzione del problema del cambiamento climatico, in particolare il G 77 e la Cina, nonché i paesi ACP, e ritiene che la riunione Asia-Europa (ASEM) e il Vertice di Santiago in aprile 1998 costituiranno tappe decisive di questo processo;

25. invita il Consiglio e gli Stati membri a giovare della necessaria revisione e dell'attuale adeguamento della « bolla europea » (ripartizione degli oneri) non solo per soddisfare i requisiti del Protocollo ma anche per rafforzare l'impegno dell'Unione a ridurre le emissioni;

26. chiede alla Commissione di verificare la metodologia e i dati relativi all'inventario delle emissioni degli Stati membri e chiede ai rappresentanti dell'Unione nella Convenzione quadro ONU per il cambiamento climatico di procedere analogamente;

27. invita la Commissione a presentare un calendario vincolante, recante rigorosi obiettivi di riduzione delle emissioni, ricorsi al bilancio a breve termine e un efficace controllo interno nell'ambito di un sistema concordato di obblighi, prendendo le mosse dalla posizione assunta dall'Unione a Kyoto; esorta la Commissione a corredare tale calendario di una proposta di regolamento quadro sulla « ripartizione degli oneri » e il traffico di emissioni;

28. considerando che, per poter risolvere il problema del traffico di emissioni

alla COP 4, la soluzione del problema giuridico delle titolarità dovrà risultare accettabile per il G 77, la Cina e i paesi indicati all'Allegato I; considerando che ciò comporterà inevitabilmente la ricerca di una soluzione basata sulla parità;

29. prende atto dell'invito rivolto dalla Commissione affinché questo Parlamento sia coinvolto quale partner importante nel seguito da dare agli accordi di Kyoto e nella preparazione della Conferenza di Buenos Aires;

30. invita la Commissione e il Consiglio a presentare quanto prima possibile una

strategia specifica per la delegazione dell'Unione a Buenos Aires, onde rafforzare l'efficacia del suo mandato;

31. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione alla Commissione, al Consiglio, ai governi e parlamenti degli Stati membri e al segretariato della convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, con la richiesta di inoltrarla a tutte le parti contraenti non appartenenti all'Unione.

JOSÉ MARÍA GIL-ROBLES
Presidente